

PER AMOR DI MARGHERITA

Michele Polverari

PER AMOR
DI MARGHERITA

Due fiamminghi nell'Ancona del Seicento
Il mercante Baldassarre Vandergoes
e il pittore Luigi Primo da Bruxelles

il lavoro editoriale

© Copyright 2014
by Progetti Editoriali srl
(il lavoro editoriale)
casella postale 297 Ancona Italia
ISBN 9788876637452
www.illavoroeditoriale.com

Per amor di Margherita

Attribuita da Federico Zeri a scuola bolognese, affine a lavori di Benedetto Gennari II¹, la coppia di ritratti a figura intera di nobiluomo anconitano e nobildonna conservati al Walters Art Museum di Baltimora (inv. n. 37660 e 37654) è ora ufficialmente riferita nel sito web del museo a Luigi Primo da Bruxelles (alias Louis Cousin; 1606-1667)². Ciò non soltanto recupera il riferimento dei precedenti cataloghi del Walters A.M. (1902, 1922, 1929) ad ambito fiammingo (“as school of van Dyck”; ed a Van Dyck era attribuito già nel catalogo della collezione Massarenti del 1897), ma agevola anche la formulazione di una plausibile ipotesi sull’identità dei due personaggi, che di seguito si propone.

Un riferimento alla presenza ad Ancona di Luigi Primo è fornito dal pittore e scrittore a lui contemporaneo Giovan Battista Passeri³, il quale, ricordandone del primo soggiorno a Roma, ne segnala anche la sfrenata passione per le donne, al punto che dovette risolversi a lasciare la città eterna proprio per “allontanarsi da quelle particolari pratiche” che lo distraevano dall’attività artistica. Fattosi dunque astinente e pio, il nostro fiammingo,

“passando per Loreto giunse in Ancona dov’ebbe occasione di trattenersi. Vi è una Chiesa in quella Città col titolo di S. Margherita detta del Signor Baldassar Vandergoi. Luigi ebbe da fare in quella il quadro dell’Altar maggiore di buona proporzione, e vi dipinse la S. Vergine Margherita in piedi, che tiene legato un Dragone, calcato dal suo piede, e nell’altro una gloria d’Angioli, che la rendono maestosa. In questo quadro come nell’altre sue cose si portò mirabilmente, essendo di un gusto assai gradito, ed aggiustato. In Ancona è tenuta quella tavola in qualche stima.”

Il dipinto raffigurante *Santa Margherita* è documentato nelle pubblicazioni locali a partire dall’Ottocento, iniziando da Alessandro Maggiori che nel 1821 annota come dalla chiesa omonima fosse passato “in casa dei Signori Giovanelli”⁴; dopo l’Unità d’Italia, Michele Maroni⁵ registra il quadro nella chiesa di san Pietro dei PP. Serviti, dove lo elenca anche Luigi Serra nel 1925⁶. Nel 1936 la tela è sinteticamente descritta nell’*Inventario degli oggetti d’arte d’Italia*, pubblicandosene anche la foto⁷. Distrutta la chiesa di san Pietro a seguito dei bombardamenti del 1943-44, la tela, per quanto danneggiata, fu bensì recuperata e dal 1945 conservata ad Urbino nei depositi di Palazzo Ducale, dove, restaurata (pur mantenendo vistose perdite) tuttora si trova. Nel brano del Passeri sopra riportato, vien ricordato anche il proprietario della chiesa, “detta del Signor Baldassar Vandergoi”. Personaggio noto agli storici, ma non abbastanza.

Nonostante l’ampiezza internazionale della sua attività, e nonostante il rilievo che egli venne ad assumere nell’economia e nella società anconitane, Baldassarre Vandergoes non è stato fatto oggetto, infatti, a differenza di altri mercanti del Seicento ad Ancona, di alcuno studio monografico. Sicché dovremmo richiamarne la figura in forma inevitabilmente lacunosa, utilizzando i riferimenti di ricerche indirette, e soprattutto le notizie fornite dall’inedito testamento conservato nell’archivio notarile